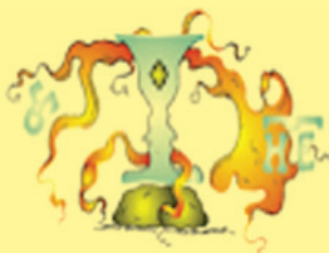


Centro internazionale di ricerche e studi Martinisti

L'ESPRIT DES CHOSES

Il nuovo arco



N° 3

2010 A.D.

*Organo di informazione dell'Associazione
Esprit des Choses o.n.l.u.s.*

Chi siamo L'obiettivo

Pubblichiamo uno stralcio dell'art. 2 dell'atto costitutivo.

L'Associazione "L'Esprit des Choses" non ha fini di lucro. Essa si propone di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, nel campo della promozione della cultura: di sviluppo e confronto culturale con la Francia e la Svizzera, relazioni culturali con altri Paesi europei, nonchè di sostenere nei modi e metodi ritenuti più idonei il recupero, la ricerca di testi e/o libri, lo studio, la pubblicazione, e la loro diffusione, l'edizione di libri con aspetti culturali legati a temi sociali e filosofici, la creazione e divulgazione di una biblioteca digitale e tradizionale, l'organizzazione di seminari, stages corsi e convegni, di interventi di riqualificazione su edifici di valenza storica per il loro recupero, e di sostenere progetti di studio nell'ambito scolastico/universitario con l'assegnazione di borse di studio, la realizzazione di eventi di valenza storica, filosofica, geografica, umanistica, artistica e teatrale, curandosi della convivialità tra i soci.

Il direttore risponde

*Chiunque desidera contattarci o inviarci richieste di approfondimento può farlo inviando mail a:
espritdeschoses@gmail.com*

INDICE

Editoriale	3
Interrogativi diversi	
Bard giugno 2010	4
Conferenza internazionale	
di Yesod	
L'orto	14
biodinamico	
di Carla Federici	
Il Pantacolo Martinista	18
a cura di Alexander	
h w h y	28
Il Tetragramma - Il Nome divino Yod - Hé - Vau - Hé	
Cabala 144 domande	30
di Ibny Joshai	
Consigli editoriali	35
Dialoghi su luce e tenebra di Gino Balboni	

L'ESPRIT DES CHOSES

Il nuovo arco

Direttore editoriale:

Giancarlo TUMIATI

Direttore responsabile:

*Ennio Junior PEDRINI
iscr. Ord. Naz. Gior. n° 40997*

Comitato di redazione:

*Remi Boyer, Serge Niamke
Serge Caillet, Giuseppe Gallo*

Segreteria: *Luisa Farinelli*

Stampato e distribuito con mezzi propri
Autorizzazione del Tribunale di Torino
rilasciata il 16 aprile 1958

Nel silenzio...

di Giancarlo Tumati

Cari amici,

dopo il successo della prima conferenza internazionale organizzata dalla nostra associazione con la collaborazione del Comune di Bard e il contributo della regione Valle d'Aosta, successo determinato dall'impegno senza tregua dal dott. Ennio Pedrini e dalla Sig.ra Luisa Farinelli e nonostante i numerosi contrattempi accadutici ed ai quali rimandiamo con un doveroso pensiero di Buon riposo a colui che in quei giorni ci ha lasciato, siamo a presentarci con un nuovo numero ponderoso sia nei contenuti che nel numero di pagine.

Avrete modo di leggere un "resumè" nella parte della conferenza tenuta dal dott. Boyer dove spiega la nervatura centrale del suo intervento, il tutto intervallato da foto; sugli ordini iniziatici del 18° e 19° secolo.

La seconda parte , riguardante l'intervento del dott. Ho-Than sulla figura di Cagliostro seguirà nel prossimo numero per ragioni di spazio.

Spesso ci chiediamo come possiamo far seguire i fatti alle numerose nozioni che apprendiamo, a questa "lacuna" ha posto rimedio la dott.ssa Federici col suo interessante articolo sulla agricoltura biodinamica.

La dottoressa dopo un inizio di carriera come responsabile liquidazioni di una nota azienda assicurativa ed un passato come commercialista a Milano si è dedicata a questa attività tenendo anche dei corsi specifici in seno alla sua piccola azienda agricola nelle campagne intorno ad Asti.

Segue poi la pubblicazione delle lezioni sulla cabala iniziate già nei numeri precedenti.

La Cabala pone diversi interrogativi a seconda del taglio di lettura che ne facciamo, siamo quindi a disposizione, se qualche amico lettore vuole dare una lettura diversa da quella proposta dall'autore delle lezioni che pubblichiamo, a dargli spazio nella rivista.

Con questo amici vi lascio alla lettura rimandando ancora per ragioni di spazio la pubblicazione della prima delle interviste impossibili che il nostro collaboratore ha fatto con l'Abate Tritemio

Amici tutti buone letture

Conferenza internazionale a Bard con “l’Esprit des Choses”



■ di Yesod

Sabato 26 luglio presso la sala consigliare del Comune di Bard-Valle d’Aosta, l’Ass. Esprit des Choses ha debuttato con il suo primo impegno di carattere internazionale a porte aperte, cioè indirizzato non solo agli addetti lavori ma anche a quanti intendono approfondire tematiche legate alle conoscenze di se stessi ed alla propria evoluzione interiore. Ospiti dell’Associazione di ricerche e studi Martinisti, il prof. Rémi Boyer scrittore di fama mondiale (tra cui segnaliamo una delle sue opere più interessanti “la Massoneria come via risveglio”, il prof. Robert-Ho-Thau filosofo di caratura in-

ternazionale (entrambi di Parigi); il dot. Giancarlo Tumiatì storico, e nelle vesti di moderatore e traduttore il dot. Rino Foll ien. Argomento dell’incontro “Gli ordini illuministici tra ‘700 e ‘800” con particolare riferimento alla metafisica e iniziazione e alla Cabala applicata agli studi di Cagliostro. L’incontro si è aperto alle 16,30 di fronte ad una platea attenta e interattiva con i relatori e dopo una pausa caffè è ripresa alle 21 per concludersi a sera inoltrata. Riportiamo qui sotto una sintesi dell’apprezzato intervento del prof. Boyer tradotto con la solita competenza da Alexander



Metafisica e Iniziazione

Ricordiamo un presupposto indispensabile per affrontare la questione dell’Iniziazione e delle Vie di Risveglio: tutto ciò che sarà enunciato al riguardo sarà falso o, più esattamente, né vero né falso, il mondo delle antinomie essendo estraneo a quello dell’Iniziazione ed il linguaggio essendo impotente a render conto del Reale. Tuttavia, il linguaggio, nella sua dimensione crepuscolare, le sue metafore, i suoi paradossi e la sua potenza poetica, può darci il presentimento del Reale. René Daumal², ne *Le Mont Analogue*, scrive: «Un coltello non è né vero né falso, colui che lo impugna per la lama è nell’errore».

La posta di questo saggio è di dotarci di uno strumento globale, integrale ed inclusivo, che non sia una verità in più ma un meta-quadro in cui pensare l'impensabile, una metafisica al servizio dell'individuo in ricerca e della pragmatica del silenzio che implica questa ricerca.

Le Vie di Risveglio, ogni tradizione compresa, possono declinarsi in quattro modalità che determinano quattro rapporti al Reale.

Se il ricercatore afferra immediatamente che egli è l'Assoluto (l'Assoluto impossessandosi simultaneamente di lui), la ricerca è finita, qui ed ora, per sempre. Essa non è affatto iniziata. Tutto è compiuto. La parola «Assoluto» può essere sostituita con la parola «Dio», ultimo pronome personale. L'Assoluto è anche il Tutto, l'Uno, il Grande Reale, poco importa la parola usata purché lo si intenda come il Sé.



*da sx Giancarlo Tumiatì
al centro i relatori*

L'Assoluto è anzitutto Assoluta Libertà. La manifestazione di questa Libertà porta l'Assoluto a dimenticarsi esso stesso nella molteplicità delle forme che crea, a perdersi per meglio ritrovarsi, riconoscersi, a negare la propria natura nel Grande Gioco, gioco della Coscienza e dell'Energia.

Se non afferra l'Assoluto, ma percepisce il Gioco della Coscienza e dell'Energia, Shiva/Shakti, Assolutezza/Esseità, il ricercatore è egli stesso il giocatore, colui che si mette in gioco in seno alla dualità senza mai, in secondo piano lasciare la gioia, la felicità della coscienza non duale. È simultaneamente tutte le coppie di opposti senza mai identificarsi ad uno dei due termini dell'opposizione.

Se il Gioco della Coscienza e dell'Energia rimane estraneo al ricercatore, allora egli rispetta i riti e le regole (la Regola assoluta essendo l'assenza di regola e l'infinita Libertà). Ne studia i miti, i simboli, gli arcani finché dietro alle forme tradizionali egli distingue ciò che gli apparirà come una struttura assoluta, un archetipo delle forme tradizionali, vascello energetico navigante sull'oceano della Coscienza. Questa struttura assoluta si rivela allora come la traccia mnesica del gioco dell'Energia e della Coscienza, traccia lasciata «in sospeso» nel Silenzio, che si può

considerare, metaforicamente, come una sostanza vergine.

L'attraversamento delle forme duali e, fra esse, delle forme tradizionali, porta nel Paese del Silenzio, della non-rappresentazione, nella «Terra Centrale», nell'«Alto Paese degli Amici di Dio».

Se il ricercatore non capisce i riti. Se i riti non provocano sensazioni in lui, si dedichi allora alla Beneficenza, di cui Robert Amadou diceva che essa era l'equivalente della teurgia. Si metta al servizio dell'alternativo. Aiuta il suo vicino che crede altro, quando il vero «prossimo», colui che avvicina, è quello che scaturisce, libero da ogni impedimento, in se stesso, il Sé.

La funzione primaria delle associazioni iniziatiche consiste nell'accompagnare il ricercatore fino alla zona di Silenzio dove si dispiegano l'Essere e la Coscienza non-duale. Deve aiutarlo a trovare l'accesso all'infinito, il Punto di Vuoto di certe tradizioni, che non è senza ricordare il Punto Sublime di André Breton e dei Surrealisti. È anche «la Sottile punta dell'anima» di Maestro Eckhart, il «Luogo di Dio» che vede il nous scendere nel Cuore degli esicasti come dei saint-martiniani⁴. Questo «Luogo di Dio» in noi, è anche la «Camera di Mezzo» dei Massoni, accesso alla «Camera Alta». Difatti, a Mezzodì, come a Mezzanotte, il Maestro Massone è sull'asse, al di fuori delle rappresentazioni personali, nel Silenzio dell'Essere. Il Punto di Vuoto, dal «punto di vista» duale, diventa il Punto d'incantesimo, il Punto di unione delle realtà o dei mondi, dal «punto di vista» non-duale. È il Punto a partire dal quale si dispiega la temporalità, il giudizio⁵, il movimento, le periferie formali sempre più dense, condizionate ed alienanti a seconda dell'allontanamento dall'asse dell'Essere, verso una dualità grezza e rozza. Nella Coscienza duale, creatrice di mondi limitati, regnano l'avere ed il fare. Le forme sono strutturate secondo l'azione permanente del triangolo arcaico Potere-Territorio-Riproduzione. Per riproduzione non intendiamo soltanto la riproduzione sessuale, né la replicazione delle forme ma soprattutto la replicazione dell'io, dell'ego, della «Persona» all'identico.

Questo viaggio che passa attraverso il Paese del Silenzio, Paese di «Immacolata Concezione»⁶, per raggiungere il Quinto Impero della Tradizione lusitana dove regna il Re Nascosto, il Sé, Impero dello Spirito Santo, ossia dello Spirito Libero, è proprio un viaggio di Ritorno. È il viaggio di Ulisse, prototipo dell'iniziato, che ritorna ad Itaca. È il Ricordo di Hermes, la Reintegrazione di Martinès de Pasqually, il Riconoscimento di Abhinavagupta e dello Shivaismo non duale del Kashmir.

Per cessare di essere giocato, il ricercatore dovrà familiarizzarsi con le potenze arcaiche condizionanti e condizionate rovesciandole, inscrivendole in una verticalità nuova che numerosi simboli tradizionali evocano. Questo processo iniziatico necessiterà di passare dall'imitatio all'inventio, o ancora dall'Iniziazione nella Città all'Iniziazione nel Giardino⁷.

Osserviamo che la distinzione, costretta dalla lingua, che sembriamo disegnare da una parte e dall'altra della zona del Silenzio, è di natura dualista e non potrebbe render conto della realtà.

Nel Reale, il Sé e la «Persona» si confondono, il semplice è l'ipercomplesso, l'Uno è il molteplice, il Silenzio ed il rumore, l'infinito ed il limitato, l'immobilità ed il movimento, il non-duale ed il duale sono perfettamente identici e non sono.

Il quadrante Beneficienza – Riti – Gioco della Coscienza e dell'Energia – Assoluto può illustrarsi attraverso alcune citazioni. Eccone alcune:

Al riguardo della Beneficienza, potremmo prendere ogni articolo degli strumenti giuridici internazionali in materia di diritti dell'uomo ed approfondire nelle sue dimensioni filosofiche, etiche e giuridiche.

Per evocare la posta e la necessità dell'attraversamento dei Riti, ascoltiamo Louis-Claude de Saint-Martin:

«Le persone che hanno propensione per le fondazioni e associazioni filosofiche, massoniche ed altre, quando ne traggono qualche felice beneficio sono molto portate a credere che lo devono alle cerimonie e a tutto l'apparato in uso in quelle circostanze. Ma prima di accertare che le cose stanno così come le presentano, bi-



sognerebbe aver cercato di porre anche in uso la maggiore semplicità e l'intera astrazione da ciò che è forma e se allora si fruisse degli stessi benefici, non sarebbe infondato attribuire questo effetto ad altra causa; ed a ricordarsi che il nostro Grande Maestro ha detto: Ovunque sarete riuniti nel mio nome, io sarò in mezzo a voi».

A proposito del Punto di Vuoto o Punto Sublime, ecco cosa dice André Breton:

«Tutto porta a credere che esista un punto dello spirito da dove la vita e la morte, il reale e l'immaginario, il passato ed il futuro, il comunicabile e l'incomunicabile, l'alto ed il basso cessano di essere percepiti contraddittoriamente. Ebbene, è invano che si cercherebbe nell'attività surrealista un altro movente che la speranza di determinazione di questo punto».

Il Punto di Vuoto evoca anche il Punto della Bauhütte definito con una celebre quartina:

«Un punto che si pone nel cerchio che si trova nel quadrato e nel triangolo; se trovate il punto siete salvi, sottratti alla sofferenza, all'angoscia ed al pericolo».

La quartina si riassume talvolta in questa unica sentenza massonica:

«Se conosci il punto che è nel cerchio, nel quadrato e nel triangolo, tu sarai salvato». Infine, la Coscienza non-duale è perfettamente accostata a questa citazione di Abhinavagupta:

«Di primo acchito, poniti fuori dalla progressione spirituale,
fuori dalla contemplazione,
fuori dal discorso abile,
fuori dalla ricerca, fuori dalla meditazione su delle divinità,
fuori dalla concentrazione e dalla recita dei testi.
Qual è, dimmi, la realtà assoluta
Che non lascia posto ad alcun dubbio?
Ascolta bene!

Cessa di aggrapparti a questo o a quello,
e, risiedendo nella tua vera natura assoluta,
godi tranquillamente della realtà del mondo!».

Abbiamo avuto l'occasione di sviluppare in diverse maniere il quadrante Beneficienza-Riti-Gioco della Coscienza e dell'Energia-Assoluto, che non deve essere percepito come una scala, malgrado la rappresentazione unita ma piuttosto come un labirinto multidimensionale e mutevole.

Il quadrante può esprimersi con altre analogie:

Con Louis-Claude de Saint-Martin parleremo dell'uomo (o della donna) del torrente, che diventa un uomo di desiderio, per generare l'uomo nuovo e, al termine, attraverso una ri-deificazione, manifestare la propria natura originale e finale di uomo spirito ed assumerne il ministero ultimo.

Il Maestro Eckhart sviluppa, nell'Occidente cristiano, un pensiero molto vicino a quello di Abhinavagupta, il grande maestro dello shivaismo non-dualista⁸. Ma, se quest'ultimo ha una totale libertà di parola, Maestro Eckhart deve sfuggire ai sospetti della Chiesa che finirà col condannarlo nel 1329 dopo la sua scomparsa. Dal duale grezzo al Vuoto non-duale, colmato dalla divina Felicità, Maestro Eckhart distingue sei gradi che si possono riunire in quattro tappe. C'è anzitutto l'imitazione e la tensione verso il Divino e la sua Saggezza. Viene poi il tempo del distacco, dell'abbandono dei condizionamenti, delle idiosincrasie, dell'iscrizione nell'amore di Dio, dell'autonomia. Il ricercatore accede allora alla tranquillità, alla pace e si immerge nell'indicibile. E, ultimo grado, abbandonandosi definitivamente, spogliandosi di se stesso, rinunciando alla «Persona», raggiunge la perfezione della propria nobiltà originaria e risiede nella Felicità divina.

Nella Massoneria, troveremo le stesse funzioni nei quattro simboli della pietra grezza, del quadro mosaico, della Pietra cubica a punta, infine nella Pietra cubica a punta sormontata da un'ascia.

Carlo Suarès, ne *La Kabale des Kabales*, propone una struttura pertinente: le proiezioni organizzate attorno al riposo (o assenza) della divinità – la Terra verdeggiante, supporto della coscienza di Elohim-Uomo – Le acque dell'Alto e le acque del basso, coscienza duale-non duale – La Luce.

È lo stesso quadrante che è rappresentato nella Tradizione arturiana coi tre Cavalieri del Graal. L'uomo (o la donna) della strada che, a forza di preparazione e di merito, diventa Cavaliere, è introdotto in una Cavalleria terrena, poi in una Cavalleria spirituale, infine in una Cavalleria celeste. A queste tre Cavallerie corrispondono tre contenuti alchemici diversi del Graal¹⁰.

Fernando Pessoa esprime la stessa ascesa attraverso tre morti e tre uscite dal sepolcro. L'uomo condizionato, l'uomo vissuto, il «cadavere aggiornato», scopre la Legge

della Natura. Egli è Hiram, morto al mondo profano, estratto dalla tomba con la scoperta dei tre assassini che rappresentano il triangolo arcaico potere-territorio-riproduzione¹¹. Hiram parte alla ricerca della Parola Perduta di cui ha il presentimento. Diventa Christian Rosenkreutz all'apertura della sua tomba, tenendo il Libro T., complemento del Libro del Mondo. Christian Rosenkreutz conosce la Parola ma soltanto attraverso il suo Simbolo. Ne ha l'intuizione. È la seconda morte, la morte al mondo sacro condizionato. Si apre allora una terza tomba, questa vuota. Il ricercatore, mediante il matrimonio divino, diventa Cristo. Egli è la Parola Libera.

Boris Mouravieff parla dell'Io del corpo, dell'Io personale, dell'Io reale (individuale) ed infine dell'Io universale¹², processo integrativo che mette in parallelo col lavoro di Derjavine che dice: «Io sono larva», «Io sono schiavo», «Io sono Re», «Io sono Dio». La deificazione appare davvero come l'affrancamento da ogni condizionamento duale, un salto dalla dualità grezza al non-duale, salto inclusivo e non esclusivo.

Presso il nostro caro François Rabelais, proporremo questo quadrante: La Dive Bouteille e la sacralizzazione dell'ingestione – Le Carnaval des Fous – L'alchimie de l'ancre de Saturne ed il celebre ed immenso principio non-duale dell'Abbazia di Thélème, «Fay ce que voudras».

Nel buddismo, parleremo di forma-simbolo-metodo-Risveglio¹³.

Nel campo della terapia osserveremo la farmacopea e la chirurgia – la spagiria e la medicina mediante le piante – l'alchimia e la terapia energetica – Il Risveglio, che è l'ultima guarigione.

In modo più provocante, distingueremo la stupidaggine che è il fatto di credere di capire e di passare all'atto, l'idiozia, antidoto alla stupidaggine che consiste nel non capire nulla, blocco del pensiero, preludio al silenzio, poi la follia controllata, magnificamente incarnata da Don Chisciotte della Mancia, altro prototipo dell'iniziato, ed infine, il Risveglio. In tutti i casi, la Libertà o la Morte.

Possiamo anche pensare in tutt'altra maniera questo processo che porta ad un non-processo. L'essere umano è invischiato nel «conformismo» che bisogna intendere non nel senso corrente ma come intera identificazione ed aderenza alla forma. Sotto l'impulso del Sé, l'essere umano si rivolta contro l'alienazione. Questa rivolta lo porterà ad entrare in dissidenza. Distingueremo la dissidenza personale, orizzontale, dalla dissidenza iniziatica, verticale. La prima opera una rivoluzione in seno alla «persona», rimane «egoica» e temporale. La seconda opera una «devoluzione», ossia l'uscita da ogni evoluzione. L'evoluzione è infatti un'altra parola per la temporalità. Se la rivoluzione «egoica» porta invariabilmente ad un nuovo conformismo, e nuove identificazioni che riciclano i condizionamenti, la devoluzione porta alla libertà assoluta dell'essere, alla realizzazione del Sé.

Osserviamo che sotto questi quattro rapporti appaiono quattro livelli di compassione, valore fondamentale in tutte le espressioni delle tradizioni Rosa-Croce. La vera compassione, la sola compassione, è non-duale. Nessuna separazione, soltanto l'Uno. Il concetto stesso di «compassione», ogni concetto, è assente dalla coscienza non-duale. Vi è pienezza. Né oggetto, né soggetto. La compassione duale – non-duale è amore libero, immediato, non condizionato, manifestato senza intenzione nella dualità non vissuta come tale. Vi è conoscenza mediante lo spirito e non sa-

pere. L'oggetto ed il soggetto sono percepiti all'interno della coscienza. La compassione duale cosciente si appoggia sul gioco della coscienza e dell'energia. La visione del gioco energetico delle compensazioni in seno alla coscienza duale è chiara e la radice della sofferenza appare nella relazione fittizia tra il soggetto e l'oggetto. C'è tuttavia intenzione ed aderenza della «persona». Infine, la forma più relativa della compassione risiede nella coscienza duale identificata all'oggetto. Questa compassione relativa nasce da una «persona» verso un'altra «persona» e non da «Essere» ad «Essere». È una compassione societaria e cittadina.

Così come il quadrante determina quattro modalità della compassione, indica quattro rapporti al drago, nel quale bisogna riconoscere l'angelo del ribaltamento. Philippe Lavastine considera che la lancia di san Giorgio rappresenta il raggio solare, simbolo del raggio divino di compassione¹⁴.

Per l'uomo condizionato, giocattolo di forze che lo superano, il drago è il nemico, il male. Proietta sul drago ciò che è in lui, l'ignoranza e la grossolanità. Nega la dea e, spesso, l'essere umano maschio umilia la donna per impedirle di incarnarlo. La sua libertà lo spaventa. Quando il desiderio si verticalizza, cessa di essere mimetico, tende verso il vertice di se stesso, il drago si risveglia ed appare nella sua vera natura incorruttibile. Né bene, né male. Ma il drago è ancora un altro temuto. Non è che con l'acquisizione della visione del gioco dell'energia e della coscienza che il drago diventa veramente un alleato ed un alleato in sé che rivela il segreto dell'ambrosia nell'intervallo della coscienza non-duale.

Questa mistica del quadrante Beneficienza-Riti-Gioco della Coscienza e dell'Energia-Assoluto si può declinare in tutte le culture, tradizioni e arti. Né vera, né falsa, consente di riconoscere, mediante un salto quantistico, un cambiamento radicale di paradigma, l'impostura della «Persona» come partecipante pienamente alla «posizione» del Sé, l'imperfezione come la «rifinitura» della perfezione.

Wassily Kandisky¹⁵, quando si esprime sulla sua arte, non parla di questa Coscienza non-duale inevitabile qualunque cosa si faccia o non si faccia, che si nasconde con voluttà nella dualità:

«Tela vuota. In apparenza: veramente vuota, conservando il silenzio, indifferente. Quasi inebetita. In verità: piena di tensioni con mille voci basse, piena di aspettativa. Un po' spaventata che la si possa violare. Ma docile. Fa volentieri ciò che si vuole da lei, non chiede che grazia. Essa può tutto portare ma non può tutto sopportare. Rafforza il giusto ma anche il falso. Divora senza pietà il volto del falso. Amplifica la voce del falso dagli urli acuti – impossibile da sopportare – Meravigliosa è la tela vuota – più bella di certi quadri. Elementi più semplici – Linea retta, superficie diritta e stretta: dura, irremovibile, mantenendosi senza riguardi, in apparenza «andando da se stessa» – come il destino già vissuto – così e non altrimenti – curvata, «libera», vibrante che evita, che cede, «elastica», in apparenza «indeterminata» – come il destino che ci attende. Questo potrebbe divenire altrimenti, ma non lo diventerà. Del duro e del tenero. Le combinazioni di tutti e due – possibilità infinite». Veniamo ora alla questione delle pratiche, delle operatività che le vie iniziatiche veicolano. Mistici, teurgici, alchimisti o altri, complesse o minimaliste, le operatività non hanno per fine di ottenere, di conquistare, ma soltanto di celebrare, di attualizzare, la Bellezza e la Libertà dell'Assoluto, qui ed ora.

Esiste una pratica comune a numerose tradizioni, d'Occidente o d'Oriente, acces-

sibili a tutti e tuttavia la più segreta, che identificheremo con l'appellativo globale di «pratica della Lettera A»¹⁶. Abbiamo potuto identificarla in certe forme di buddismo, di shivaismo, nella cabala, nel rosacrocianesimo antico, nel sufismo, tra le altre. È presente, simbolicamente, nella Massoneria. È una meditazione, semplice e difficile, che si esprime in canti, in teurgie ed in alchimie, o al contrario si condensa in un Nulla infinito e colmo di felicità. È, si dice, la meditazione, l'arte



ed il gioco del Signore stesso attraverso tutto ciò che è e tutto ciò che non è. «La pratica della Lettera A» costituisce nello stesso tempo l'origine e la finalità delle vie reali. Costituisce anche l'origine e la fine della vita duale, della prima ispirazione, primo A, all'ultima espirazione, ultimo A. La Lettera A, origine di tutte le lettere, di tutti i suoni, ma anche di tutti i numeri, è la natura non-duale e si confonde con la Coscienza, da cui la sua importanza, da cui la sua permanenza. È detto, in certe tradizioni, che la Lettera A non si pratica ma che si ritrova in noi, presso il meditante permanente che è la nostra realtà intrinseca.

Lo schema 2 illustra lo spiegamento infinito della Lettera A ed il suo ripiegamento alla fonte di ogni manifestazione. Racconta, altrimenti, ciò che vuole esprimere il quadrante Beneficienza-Riti-Gioco della Coscienza e dell'Energia- Assoluto.

Né A, né non-A: Né duale, né non-duale.

L'Assoluto, essendo Libertà Assoluta, al fine, o al non-fine¹⁷, di manifestare questa Libertà illimitata, gioca a fruire, a fare l'esperienza di Se-stesso fino nella rovina e nell'incatenamento.

A non-duale:

Per questo, l'Assoluto crea un Intervallo in se stesso. Prende coscienza di Se-stesso,

EVEIL	Ministère de l'Homme-Esprit	ABSOLU	EVEIL	EVEIL
	<i>chez L.C. de Saint-Martin</i>			
FOLIE contrôlée	Nouvel Homme	JEU CONSCIENCE ENERGIE	ENERGIE	Médecine Energétique
.....Zone de Silence.....				
IDIOTIE Antidote à la bêtise	Homme de Désir (de Liberté)	RITES	METHODE	Spagyrie plantes minéraux
BETISE philos.	Homme du Torrent	HUMANISME ALTRUISME	FORME	Médicaments Chirurgie

essendo l'intervallo iniziale lo specchio primordiale. L'Assoluto diventa Assolutezza ed Esseità, il Grande Nulla e la sua Pienezza. L'Intervallo costituisce, sottolinea, la Coscienza non-duale, integrale, inclusiva, totale.

A non-duale/duale:

In seno all'Esseità, un secondo intervallo è creato. L'Esseità diventa Essere e non-Essere. Questa prima dualità dà origine all'Apparenza mediante il movimento tra Essere e non-Essere (notiamo che l'Assoluto è nel contempo Essere e non-Essere e non [Essere e non-Essere]). La Coscienza non-duale/duale non è ancora che un oceano di Felicità, il movimento duale in seno al non-duale essendo immediato, senza scarto, senza tempo.

A duale:

L'apparenza si dispiega allora mediante separazioni multiple. La molteplicità degli intervalli, che sono altrettanti specchi nei quali l'Assoluto gioca con Se-stesso, genera in un'infinita fluidità la molteplicità degli esseri e delle forme in un solo movimento, quello dell'Apparire che è un gioco infinito della coscienza e dell'energia.

A duale polarizzato, disteso in I e in O:

La polarizzazione del gioco dà origine ad una Coscienza duale sempre più marcata, frazionata e contratta che si caratterizza attraverso:

- L'oblio della propria origine non-duale.
- La perdita della Felicità.
- La paura originale di non più trovare la sua unità.
- Il desiderio originale di ritornare al suo stato di compiutezza.
- Il fascino per le forme, l'identificazione all'incantesimo, allo spettacolo dell'Apparenza.
- Lo stupore per il «Lavoro», il Fare e l'Avere.
- La distinzione tra il soggetto e l'oggetto.
- Il tempo, il giudizio, la memoria ed il confronto.

Ciascuna particella di Coscienza, immersa nella dualità, non cessa tuttavia, in assenza, di essere Felicità e Libertà assolute. Ciascuna parte include la Totalità. Ma la Coscienza gioca ad ignorarsi per meglio vivere l'intensità di Riconoscersi, Reintegrarsi, Ricordarsi di Se-stessa come l'Assoluto, il Signore, il Sé, il Grande Nulla e la sua Pienezza.

Il distendersi dell'A verso il suo polo solare, l'I, ed il suo polo lunare, l'O, la qualità solare potendo anche essere attribuita all'O e la qualità lunare all'I, secondo le culture tradizionali, genera tempo e spazio. Ritroveremo questi tre suoni, I, A, O, sotto molteplici forme, dalla loggia massonica fino al 515 di Dante.

A generatore di tutti i suoni:

L'Assoluto si allontana sempre più da Se-stesso, fino a perdersi totalmente, far paura a Se-stesso, paura di mai ritrovare quella integrità che non potrebbe tuttavia perdere. L'ignoranza emerge nell'Apparenza, ignoranza della propria natura originale ed ultima. Ogni desiderio punta all'Assoluto, il Sé.

Ogni paura non è che un derivato della paura iniziale nata dalla separazione.

Ogni contrazione della Coscienza ad un punto qualsiasi di una periferia sorta dall'assialità duale/non-duale, crea e costituisce un essere, una forma più o meno auto-cosciente che, una volta nominata, non desisterà dal replicarsi, prolungarsi nella temporalità. L'«io», la «Persona», l'ego, è una contrazione effimera della Co-

scienza, un momento del gioco, che ha ricevuto un nome.

Ogni movimento, ogni creazione è la ripetizione di quel «Grande Gioco» e tende al Ritorno. Ogni pratica operativa è una celebrazione di questo Ritorno, una Festa, un tempo dell'Essere. Essa non vi contribuisce. Il Ritorno è infatti inevitabile. È l'abbandono del nome, ossia il Silenzio. È l'abbandono della forma, ossia il Vuoto. Il Ritorno appartiene ovviamente alla dualità, all'Apparenza. Nel Reale, non c'è né allontanamento, né separazione, né Ritorno. Tutto è compiuto.

Note:

1 – Questo testo è una sintesi realizzata per i lavori della Loggia Corto-Maltese, loggia «pirata», transnazionale, che prende brevemente possesso di un luogo, porto, cittadella, oasi...per svilupparvi i suoi lavori prima di scomparire. Una presentazione dell'attività di questa loggia di ricerca di Luis Cella fu pubblicata ne L'Esprit des Choses, Nouvelle série, n° 2, 2007.

2 – René Daumal (1908-1944), poeta, sanscritista ed indianista, René Daumal svolse un ruolo paradossale e determinante in seno alle avanguardie. Nel 1928, crea, con Roger-Gilbert Lecomte, Le Grand Jeu, effimera rivista ed effimero movimento, diventati mitici. Le Mont Analogue, incompiuto, è tuttavia la sua opera più completa.

3 – Questo punto è stato sviluppato in particolare ne Discours de Venise. Second manifeste incohériste di Rémi Boyer per le Editions Rafael de Surtis, 2007. ISBN 978-2-84672-108-0.

4 – In riferimento a Louis-Claude de Saint-Martin e alla sua teosofia.

5 – Infatti, con la temporalità emerge il giudizio, cioè il paragone oggettivo. Da questo punto di vista, il «giudizio finale» è quello che afferrando la natura vuota di ogni oggetto, annichila il giudizio. Maestro Eckhart insisteva per «pensare Dio nulla poiché innominabile e le creature nulla in quanto creature (...) Tutto ciò che deve accogliere ed essere ricezione deve obbligatoriamente essere vuoto».

6 – Coscienza senza concetto, senza oggetto né soggetto, senza causalità.

7 – Tema sviluppato nell'opera Souleyer le voile d'Élias Artista, la rose-croix comme voie d'éveil, une tradition orale di Rémi Boyer – Editions Rafael de Surtis, 2010. ISBN 978-2-84672-177-6.

8 – Leggere al riguardo l'eccellente lavoro di Colette Poggi, Les Oeuvres de vie selon Maître Eckhart et Abhinavagupta publié aux Editions Les Deux Océans, Paris, 2000.

9 - La Kabale des Kabales de Carlos Suarès, Editions Arma Artis, 2009, La Bégude de Mazenc.

10 – Leggere L'Amour Courtois, les Cathares, le Graal, trois études de Claude Bruley, Editions Rafael de Surtis, ISBN 2-84672-068-1 et Editinter, ISBN 2-915228-93-0 et Le Grand Œuvre comme fondement d'une spiritualité laïque. Le chemin vers l'individuation de Claude Bruley, Editions Rafael de Surtis. ISBN 978-2-84672-139-4.

11 – Punto sviluppato ne La Franc-maçonnerie comme voie d'éveil. Co-édition Rafael de Surtis, 2006. ISBN 2-84672-067-3 et Editinter ISBN 2-915228-90-6.

12 - Introduction à la Philosophie ésotérique d'après la Tradition de l'Orthodoxie orientale de Boris Mouravieff, Editions Arma Artis, 2010, La Bégude de Mazenc.

13 – O, forse, secondo alcuni praticanti, forma-metodo-simbolo-Risveglio.

14 - Des Védas au Christianisme. Hommage à Philippe Lavastine de Tara Michaël, Editions Signatura. ISBN 978-2-915369-13-7.

15 – Leggere Du spirituel dans l'art, et dans la peinture en particulier et Point et ligne sur plan chez Denoël/Gallimard, Folio Essais, 1989 et 1991.

16 – Una forma di base di questa pratica è stata presentata nel libro Eveil et Incohérisme de Rémi Boyer aux Éditions Arma Artis, 2005, ISBN 2-87913-069-7. Elementi ulteriori si trovano in Eveil & Absolu, du même auteur, Editions Arma Artis, 2009, ISBN 978-2-87913-119-1.

17 – Non c'è «qui» né soggetto né oggetto né causalità.

18 – Tempo di cessazione di lavoro.

Remi Boyer

Traduzione a cura di Alexander - 2010

L'orto biodinamico

■ *di Carla Federici*

Mi capita spesso di dire che è utile per il nostro equilibrio vivere in armonia con la natura, e altrettanto spesso trovo sguardi interrogativi che sottintendono un :“ si ok, bella frase....ma cosa vuol dire praticamente?”.

Direi che gli insegnamenti di Rudolf Steiner, ideatore dell'agricoltura Biodinamica, avviata nel 1924, rappresentano molto bene e in modo pratico e realistico questa armonia.

Rudolf Steiner ideò un sistema nel quale l'agricoltore biodinamico creava un circuito chiuso all'interno della sua fattoria attraverso il quale nulla andava perduto ma tutto riciclato e riutilizzato.

Oltre a questo, che è già un grosso risultato, teneva conto soprattutto del lato energetico della terra e delle piante, e delle influenze cosmiche che tutto il sistema solare aveva su di loro. Ogni lavoro agricolo (dalla semina, alla potatura, alla sarchiatura, alla concimazione , ai lavori per gli apicoltori) ha un suo momento propizio, nulla avviene a caso.

Se è vero che ciò che è in alto così è in basso, e se è vero che ormai è assodato che la Luna influenzi le maree, il ciclo mestruale delle donne, la crescita o meno dei capelli e delle unghie, sembra assurdo escludere tutti gli altri pianeti e rinnegare la loro influenza energetica su ogni essere vivente del pianeta.

La mia esperienza di orticoltore è iniziato con studi e consigli dei nonni, con la curiosità nei confronti degli orti dei vicini, andai a cercare notizie e informazioni sull'agricoltura biologica e iniziai a semi-

nare in primavera seguendo il ciclo Lunare. Alcuni ortaggi si seminano con la Luna discendente, altri con la Luna ascendente. Scoprii però che solo con questo sistema, i risultati non erano soddisfacenti, e soprattutto erano imprevedibili, a volte i semi non davano frutti, a volte ne davano molti, a volte andavano in seme anche se non era mia intenzione.....insomma era tutto una incognita.

Decisi allora di seguire il calendario delle semine di Rudolf Steiner. Oggi lo si trova elaborato da Maria Thun, una anziana signora che segue i suoi insegnamenti e che, di anno in anno, a seconda della posizione dei pianeti, redige il calendario per l'agricoltura biodinamica.

Si dice testualmente :

“L'agricoltura Biodinamica è una moderna presa di coscienza sull'agricoltura, essa propone di creare un sistema bilanciato il cui scopo principale è la vivificazione dei terreni con rotazioni e colture intercalari, con sovesci, con mezzi di difesa non pericolosi per gli esseri viventi, con maggiore valorizzazione del bestiame, con il rispetto della fauna e quindi con il ripristino dell'equilibrio naturale.

Valorizzare l'uso del letame, curare l'allestimento dei cumuli e del composto, usare i trattamenti con i preparati biodinamici 8 che sono elaborazioni di sostanze vegetali e animali esposti a particolari flussi cosmici).

Lavorare il terreno con arature superficiali, affinare le tecniche di diserbo meccanico, favorire l'impiego delle leguminose attraverso i quali i batteri nel terreno possono rendere disponibili molti chilogrammi di

azoto per ettaro, mantenere e sviluppare l'humus nel terreno, patrimonio incalcolabile per le attuali e future generazioni.”

Anche chi non è pratico di astrologia, sa che lo zodiaco è costituito da una fascia di costellazioni (ariete, toro, gemelli, cancro, leone, vergine, scorpione, bilancia, sagittario, capricorno, acquario, pesci) davanti alla quale orbitano tutti i pianeti (Sole, Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno, Plutone). Ogni costellazione ha un sua caratteristica di Terra, Acqua, Aria e Fuoco e ognuna di queste qualità si abbina ad un genere di prodotto agricolo.

Terra – Radici

Acqua – Foglie

Aria (Luce) – Fiori

Fuoco (Calore) – Frutti – Semi

Oltre al passaggio dei Pianeti nello zodiaco si tiene conto dei loro aspetti (congiunzione, sestile, trigono, quadratura, opposizione), dei nodi Lunari, del movimento ascendente o discendente della Luna.

Attraverso un lavoro preciso e costante basato sullo studio delle effemeridi e sull'osservazione del movimento celeste, Maria Thun redige questo Calendario, attraverso il quale abbiamo le indicazioni precise di ciò che è utile fare e quando lo dobbiamo fare.

Nei giorni indicati come da Radice, possiamo piantare ravanelli, rafani, barbabietole, rape, bietole rosse, sedano, carote, patate, cipolle ecc..

Nei giorni indicati come da Foglia possiamo piantare cavoli, insalata, valeriana, indivia, prezzemolo, erbe aromatiche, ecc..

Nei giorni indicati come da Fiore sono indicate le semine di tutte le piante da fiore, inoltre sono indicati i lavori di sarchiatura, i fiori recisi in questi giorni hanno un profumo più intenso e restano freschi più a lungo. In questi giorni è proficuo cogliere i frutti oleosi e i broccoli

Nei giorni da Frutto planteremo piselli, fave, fagioli, lenticchie, soia, mais, cetrioli, zucche, zucchine, melanzane, pomodori, ecc.. Vengono indicati anche periodi non favorevoli, determinati da eclissi, da posizioni particolari della Luna o dei Nodi e in questi periodi è utile astenersi da ogni semina. Questo è un sistema molto particolare di agricoltura e siamo noi che dobbiamo seguire il ciclo cosmico per ottenere buoni risultati e non assoggettare la natura alle nostre esigenze, la consapevolezza di essere parte di un disegno molto più grande di noi e del quale noi siamo parte integrante, ma non siamo i padroni assoluti aiutano a comprendere l'adattamento che ci viene chiesto per effettuare i lavori quando è ora e non quando noi possiamo o vogliamo.

All'inizio del secolo scorso Rudolf Stanier disse : “ la terra muore, diventerà cadavere e spetta all'uomo il compito di riportarla in vita” per poterlo fare, ci indica l'uso di letame, compost animale o vegetale e di particolari sistemi di rivitalizzazione che consistono nel prendere specifici organi animali (per esempio un corno) lo si riempie con speciali erbe officinali e lo si sotterra per l'inverno, viene dissotterrato in primavera e con essi si inoculano il letame e i residui vegetali.

A seguito della epidemia di mucca pazza, venne proibito l'uso di parti di animale per questi preparati e gli agricoltori biodinamici iniziarono a creare composti solo vegetali e si scoprì con il tempo che si potevano ottenere i medesimi effetti (anche migliori), usando solo preparati vegetali ad esempio il preparato di Achillea trasmette le forze di Venere, il preparato di Camomilla la forza di Mercurio, il tarassaco la forza di Giove e questi preparati non usavano più gli involucri animali ma derivati dalla corteccia degli alberi.

Dal canto mio, essendo vegetariana, uso soltanto compost vegetale derivato dagli

scarti dei rifiuti alimentari casalinghi, con ottimi risultati.

Uso decotti di erbe aromatiche (es. ortica per evitare che le piante di pomodori vengano infestate dalla peronospora), pianto erbe aromatiche vicino alle colture (ad esempio l'origano che tiene lontano gli insetti) ma soprattutto seguo fedelmente gli orari e i giorni indicati dal calendario biodinamico e ogni estate ho raccolti superiori al nostro fabbisogno familiare.

In questo genere di consapevolezza comprendiamo anche che ogni cosa ha la sua importanza e il proprio uso.

Le foglie di mais, per esempio sono ottime per accendere il fuoco della stufa inverno, perché buttare le piante una volta raccolto il frutto? Le piante di fave e piselli vanno lasciate nel terreno, dopo il raccolto, e vanno mescolate con lo stesso, lo arricchiranno di azoto.

L'erba tagliata va messa a seccare, serve per riparare le radici dei piccoli alberi piantati da poco, dal freddo e dal gelo.

La cenere è utile contro i parassiti degli alberi oltre che tenere lontano le larve

dall'insalata.

Le erbacce che togliamo dall'orto, essendo una sostanza organica, vanno messe a macerare in una botte contenente acqua. Questo macerato può essere aggiunto ogni tanto, in piccole quantità all'acqua di irrigazione dei pomodori, cetrioli, sedano, rapa e cavoli. Questa acqua di macerazione delle "malerbe" è ricca di potassio.

L'agricoltura biodinamica ci aiuta a comprendere la perfezione dell'Universo e a sentirci parte indissolubile di essa. Noi non siamo padroni di nulla, nemmeno di noi stessi, ma ci comportiamo con l'arroganza di chi è convinto di essere il padrone di tutto l'Universo. Ci aiuta ritrovare la perfezione perduta, abbiamo tutto a disposizione, basta solo saper scegliere, saper aspettare, seguire le indicazioni cosmiche e la natura ci risponde positivamente.

BIBLIOGRAFIA: Calendario delle semine 2009 di Maria Thun . Editrice Antroposofica.

La Missione di Michele, Opera Omnia n.194 Rudolf Steiner -Editrice Antroposofica

PER ABBONARSI ALLA NOSTRA RIVISTA

Anche questo numero viene offerto dai soci dell'Esprit, considerato che la rivista è autofinanziata essa sarà inviata esclusivamente a coloro che avranno voluto sostenerci attraverso all'abbonamento e a coloro che a vario titolo collaborano alla sua realizzazione. L'abbonamento è fissato in euro 25,00. Questo periodico vi raggiungerà ogni quattro mesi. Per riceverlo in abbonamento contattare: Luisa Farinelli cel. 388 8986764 o versare l'importo di euro 25,00 compilando il modulo presso le poste italiane di postepay n° 4023 600 556 487 231 e comunicare l'avvenuto pagamento con mail:

espritdeschoses@gmail.com - cellulare 388 8986764 oppure per posta al seguente indirizzo Ass. Esprit des Choses, via Vittorio Emanuele 69, 11020 Bard (Ao) Italy

Abbonandosi si diventa automaticamente anche soci dell'associazione Esprit des

Il Pantacolo martinista



IL CERCHIO NATURALE

Il pantacolo martinista consiste in una figura geometrica che proviene da Saint-Martin. Vediamone dunque la prima spiegazione nello stesso Filosofo Incognito.

Diversità dallo spirito al corpo di Louis-Claude de Saint-Martin

Indipendentemente dalle prove numeriche che troviamo nelle somme teosofiche del 3 e del 4 per appurare che il 4 è un numero centrale ed il 3 un numero di circonferenza, le leggi geometriche ce ne forniscono di molto convincenti per farci distinguere la nostra origine da quella della materia, per mostrarci la nostra superiorità su tutta la natura fisica, i nostri rapporti diretti col nostro principio e la durata immortale del nostro essere che ha attinto la vita nell'immortalità stessa.

Tutte queste verità si trovano scritte nel cerchio diviso naturalmente in sei parti. Il cerchio naturale si è formato diversamente dal cerchio artificiale dei geometri. Il centro ha chiamato il triangolo superiore ed il triangolo inferiore che, interagendo mutuamente, hanno manifestato la vita. È a questo punto che è apparso l'uomo quaternario. Sarebbe assolutamente impossibile trovare questo quaternario nel cerchio senza adoperare linee sperdute e superflue, se ci si limitasse al metodo dei geometri. La natura non tralascia niente; coordina tutte le parti delle sue opere, le une per le altre. Così, nel cerchio regolarmente da lei tracciato, si vede che i due triangoli, unendosi, determinano l'emancipazione dell'uomo nell'universo ed il suo posto rispetto al centro divino: si vede che la materia non riceve la vita che attraverso riflessi scaturenti dall'opposizione che il vero prova da parte del falso, la luce da parte delle tenebre, e che la vita di questa materia dipende sempre da due azioni; si vede che il quaternario dell'uomo abbraccia le sei regioni dell'universo e che essendo queste regioni unite a due a due, la potenza dell'uomo esercita un triplice quaternario nella dimora della gloria.

È qui che si manifestano le leggi di quella superba conoscenza di cui i Cinesi ci hanno lasciato traccia, intendo dire la conoscenza del kéou-kéou. L'uomo, prevaricando allo stesso modo dei primi colpevoli, si è allontanato da quel centro divino rispetto al quale era stato posto. Ma, benché se ne sia allontanato, quel centro è rimasto al suo posto, poiché nessuna forza può scuotere quel temibile trono: Sedes tua in saeculum saeculi (Salmo XXIV, 7). Nel momento stesso che l'uomo ha abbandonato quel posto glorioso, è la stessa Divinità che si trova pronta a rimpiazzarlo e che opera per lui nell'universo quella stessa potestà di cui si è lasciato spogliare con il suo crimine. Ma, dal momento in cui viene a prendere il posto dell'uomo, si riveste degli stessi colori relativi alle regioni materiali dove era collocato primitivamente (l'altezza del corpo dell'uomo è uguale a otto volte la sua testa), poiché non ci si può far vedere nel centro di quel cerchio temporale senza porsi al centro di tutte

quelle regioni. Ecco ciò che lo studio del cerchio naturale può insegnare a sguardi intelligenti. L'immagine tracciata, per quanto imperfettamente, è più che sufficiente per mettervi sulla via .

L'emblema dell'Ordine Martinista

È stato Papus a riconoscere nel disegno di Saint-Martin (vds. Fig. 1) un pantacolo e l'ha instaurato come simbolo specifico dell'Ordine martinista.

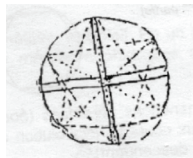


Fig. 1

Sin dal 1891, ne propose un'interpretazione . Quella interpretazione fu ripresa, con qualche modifica, nel «Rituale dell'Ordine martinista» redatto da Téder... sotto la direzione del Supremo Consiglio dell'Ordine. In quest'ultima forma, il testo di Papus, il cui sottotitolo è stato maldestramente cambiato, è preceduto da una interpretazione del «Sigillo di Salomone» tratta essa stessa in larga misura dal «Traité méthodique». Riproduciamo di seguito la prima versione di Papus, seguita dai due sotto-capitoli del Rituale del 1913.

Il Pantacolo del Martinismo

secondo Papus

Dio, il primo principio dell'Universo, è rappresentato da un cerchio (simbolo dell'eternità).



L'azione dell'Eternità passando dalla Potenza in atto è simboleggiata dalla relazione mistica dal centro alla circonferenza, attraverso il raggio proiettato sei volte intorno al cerchio, da cui l'esagono dei sei periodi della creazione. Il punto centrale forma il 7° periodo (riposo).



È in queste emanazioni creatrici (eoni) che si evolve la Natura con le sue due correnti di involuzione e di evoluzione (triangolo ascendente e triangolo discendente).

Osserviamo che la Natura non raggiunge Dio, non raggiunge che le forze creatrici emanate da lui.

Così, dal centro dell'Universo a Dio stesso, la potenza dell'uomo prende avvio, unendo gli effetti della Divinità al fatalismo della Natura nella sua triplice natura sintetizzata dall'Unità del libero arbitrio in un quaternario (la croce). Questa croce, immagine dell'uomo, unisce il centro dell'Universo (anima umana) a Dio stesso.



Così è la spiegazione del pantacolo universale del martinismo.

Il Sigillo di Salomone

secondo Papus e Téder

Il Sigillo di Salomone, o Stella a sei punte, rappresenta l'Universo ed i suoi due Ternari, Dio e la Natura, ed è, per questo motivo, chiamato il Segno del Macrocosmo, o Grande Mondo, in opposizione alla Stella a cinque punte, che è il segno del Microcosmo, o Piccolo Mondo, o Uomo. È composta da due triangoli. Quello col vertice in alto rappresenta tutto ciò che sale; simboleggia il Fuoco ed il Calore; psichicamente, rappresenta le aspirazioni dell'Uomo verso il suo Creatore; materialmente, rappresenta l'Evoluzione delle forze psichiche, dal Centro della Terra al Centro del nostro Sistema Solare, il Sole. In due parole, esprime il ritorno naturale delle forze, morali e fisiche, al Principio da cui emanano.



Il Triangolo con la punta in basso rappresenta tutto ciò che scende; è il simbolo ermetico dell'Acqua e dell'Umidità. Nel Mondo spirituale, rappresenta l'azione della Divinità sulle sue Creature; nel Mondo fisico, rappresenta la corrente di involuzione che partendo dal Sole, centro del nostro Sistema planetario, va al centro della Terra.

Combinati, questi due triangoli esprimono non soltanto la Legge dell'Equilibrio, ma anche l'Attività eterna di Dio e dell'Universo; rappresentano il Movimento perpetuo, la Generazione e la Rigenerazione incessante attraverso l'Acqua (triangolo discendente) ed il Fuoco (triangolo ascendente), cioè attraverso la Putrefazione – termine usato un tempo al posto della parola più scientifica di Fermentazione. Il Sigillo di Salomone è dunque l'immagine perfetta della Creazione ed è con questo significato che il Nostro Venerabile Maestro, Louis-Claude de Saint-Martin, l'ha racchiuso nel suo Pantacolo Universale.

Pantacolo Universale

secondo Papus e Téder

Dio, il primo Principio dell'Universo, è rappresentato con un Cerchio (simbolo dell'Eternità).



L'azione dell'Eternità (Iod-Hé-Vau-Hé, Aïn-Sof della Qabalah) passando dal potere latente all'azione è simboleggiata dalla relazione mistica dal Centro alla Circonferenza; è il raggio proiettato sei volte intorno al cerchio, così da produrre l'Esagono, emblematico dei sei periodi della Creazione.



Il Punto centrale costituisce il settimo periodo, quello del Riposo. È tra queste emanazioni creatrici che la Natura evolve con le sue due grandi correnti di Involuzione e di Evoluzione (Triangoli: ascendente, bianco e discendente, nero).



È da notare che la Natura, simboleggiata dal Sigillo di Salomone, non raggiunge Dio, ma soltanto le forze creatrici emanate da Lui. Dal Centro dell'Universo a Dio stesso (cerchio), prende avvio la potenza dell'Uomo, unendo gli effetti della Divinità al fatalismo della Natura, nell'Unità della sua Volontà libera simboleggiata dalla Croce, che riunisce il Centro dell'Universo (anima umana) a Dio stesso.



Questa è la spiegazione della figura più completamente sintetica che il genio dell'Uomo abbia mai scoperto. Rivela tutti i Misteri della Natura; è vera tanto nella Fisica quanto nella Metafisica, nelle Scienze Naturali come in Teologia. È il Sigillo che unisce la Ragione alla Fede, il Materialismo allo Spiritualismo, la Religione alla Scienza.

Il Pentacolo dell'Amore-Totale

secondo Charles de Brhay

Presentiamo ora un pentacolo che rappresenta il più grande equilibrio, quello che è la ragione ed il fine di tutto ciò che è.

Il cerchio, simbolo dell'Eternità, rappresenta Dio, il primo principio dell'Universo. Il raggio proiettato sei volte intorno al cerchio forma l'esagono, emblema dei sei periodi della creazione. Il punto centrale è il settimo periodo, quello del riposo. È in queste immagini delle forze creatrici che la Natura evolve sotto il controllo della legge divina.

Il triangolo bianco con la punta in alto rappresenta l'evoluzione, cioè il progresso, l'affinamento di tutte le forze materiali e spirituali. Il triangolo nero con la punta in basso è l'immagine dell'involuzione. Rappresenta le forze cieche, le forze che generano il male quando sono mal dirette.

Questo pentacolo è il segno del macrocosmo o grande mondo in opposizione alla stella fiammeggiante, segno del microcosmo o piccolo mondo costituito dall'uomo.



Ricordiamo che i due triangoli intrecciati sono il sigillo di Salomone o stella a sei punte che, nell'antichità, rappresentava l'Universo ed i suoi due ternari: Dio e la Natura, lo Spirito-Essenza e la Materia-Essenza.

Incorniciato dal numero 4 ripetuto quattro volte e disposto a forma di croce, questo pentacolo precisa il grande equilibrio verso cui devono tendere tutte le forze umane.

La legge quaternaria, che dà la piena conoscenza dei quattro elementi e permette di dominarli, riunisce le leggi di Opposizione e di Equilibrio per costituire l'Entità, cioè un Tutto armonioso fatto di forze compensate.

Le mani, che si cercano e si uniscono chiariscono il mistero di questo simbolo. Sono l'emblema di quella grande solidarietà sociale che è lo scopo dell'evoluzione umana. Poste tra gli emblemi del quaternario, ricordano all'uomo che l'unione, fonte di forza, gli è necessaria per vincere gli elementi.

È attraverso questa unione che l'uomo arriva a salire i gradi della Scala del Saggio.

È lassù, sulla piattaforma di luce, che si spoglierà delle sue idee di egoismo e di odio per donarsi interamente al grande amore, all'"amatevi gli uni gli altri", scopo delle nostre lotte, dei nostri sforzi, del nostro cammino alla Stella.

Un'analisi magistrale

secondo F.-Ch. Barlet

Nella cerchia di Papus, in seno al martinismo, fu effettuata una nuova analisi di una acutezza e di una profondità particolari. La si deve a F.-Ch. Barlet (Albert Faucheux) che fu, senza dubbio e secondo i suoi emuli, nello stesso tempo il più

erudito quanto il più modesto dei compagni della Hierophania.

La trinità ne è la base (il triangolo). E la trinità realizzata, l'azione terrestre secondo il principio e con l'aiuto della trinità assoluta: è quanto esprime il sigillo di Salomone.

Indica tre mondi, attraverso i due semicerchi superiore ed inferiore ed il diametro che li riunisce: superiore, da dove discende il principio supremo per consolidare la sua dualità nel mondo inferiore, dove quello che parte dalla sua origine sboccherà; inferiore (proprietà inverse): mezzo, che si spande tra i due sulla loro parte comune e si sviluppa in un quaternario attraverso il rettangolo mediano.

Quello stesso quaternario realizzatore è anche dato dalla croce; e, in questi due modi, è lo sviluppo del mondo intermedio (punto o linea) negli altri due (o tra di loro).

La figura rappresenta anche la creazione col suo centro ed il suo cerchio (pantacolo fondamentale).

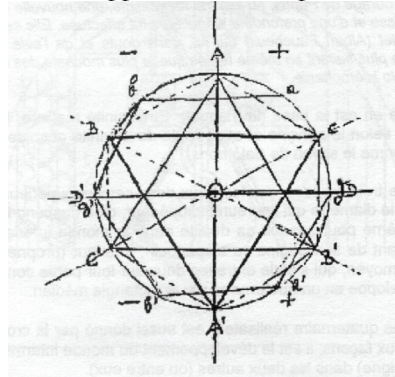
L'esagono indica le condizioni a cui deve soddisfare la tetraktis realizzatrice per rispondere allo sviluppo della trinità... Al di fuori di queste condizioni, non si hanno che serie ternarie e quaternarie, e non una tri-unità sviluppata in quadri-unità.

Queste condizioni, che corrispondono a quelle di due croci sovrapposte incrociandosi (AA' BB' e BB' CC') fanno sì che tutti i lati dell'esagono si oppongono da una parte e si armonizzano dall'altra, due a due (attraverso l'iscrizione di proprietà derivate dal primo principio), in dualità che il centro risolve in modo da rappresentare i sensi alternativamente + e -, dei quattro angoli della croce principale con il significato proprio a ciascuno. (Così, AB con AC e A'B', AC con AB e A'C' in opposizione; AB tra BC e A'C', AC con B'C e B'A', in armonia)

Al centro stesso, si sovrappongono tre sensi, che danno l'unità nelle tre tappe dell'evoluzione dal principio all'atto: vale a dire un senso originale che è l'unità assoluta primitiva, un senso definitivo che è la sintesi generale, un senso intermedio che è il mezzo comune di risoluzione di tutte le opposizioni (esempio: Dio, secondo Krause).

Trovare queste condizioni in un dato soggetto, è risolvere la questione della realizzazione di un qualsiasi principio, o inversamente; ed il pantacolo stesso dà il metodo di quella risoluzione che si può abordar da diversi lati. Ad esempio, partire dal principio, inscrivere il suo opposto che suppone risolto il problema, sviluppare ciascuno in trinità e leggere le loro opposizioni e le loro armonie, il centro risolutore ne uscirà con la soluzione; o partire dal centro, o da uno degli intermediari, ecc., a seconda dei dati. Ma, in generale, iniziare con l'iscrizione degli opposti dei dati da cui appariranno le risoluzioni.

Ogni estremità della croce principale ha il suo sviluppo binario nelle due estremità vicine della croce secondaria, in modo da formare con loro una trinità: A con C e B, D con C e B', ecc.



Un commento moderno

*Questo studio contemporaneo illustrerà
la fecondità del nostro pantacolo.*

**Dei quattro caratteri dell'uomo
e la loro estensione nella comprensione
del Sigillo di Salomone
secondo il gruppo martinista «Constant Chevillon»
(Collegio di Reims)**

L'essere umano riceve alla nascita un legato fisico, composto dei quattro caratteri umorali che devono ciascuno la loro natura al predominio dell'uno o dell'altro dei quattro umori-principi che sono:

- sangue legato all'aria: il sanguigno;
- bile legata al fuoco: il bilioso,
- linfa legata all'acqua: il linfatico;
- atrabile legata alla terra: il malinconico.

È in questo modo che partendo dalla struttura fisiologica dell'uomo (microcosmo), analizzeremo per analogia il macrocosmo.

Occorre anzitutto scomporre gli elementi ed è Jacob Boheme, ne «L'Aurora nascente», che ci indica le diverse qualità le cui combinazioni formano gli elementi:

- l'Umido, moderatore;
- il Caldo, dinamico;
- il Freddo, atonico, fissatore;
- il Secco, ritenzione, opposizione

ed ecco le loro reazioni:

- concentrazione del caldo attraverso il secco: il fuoco, la bile;
- condensazione dell'umido attraverso il freddo: l'acqua, la linfa;
- dilatazione dell'umido attraverso il caldo: l'aria, il sangue;
- divisione del freddo attraverso il secco: la terra, l'atrabile.

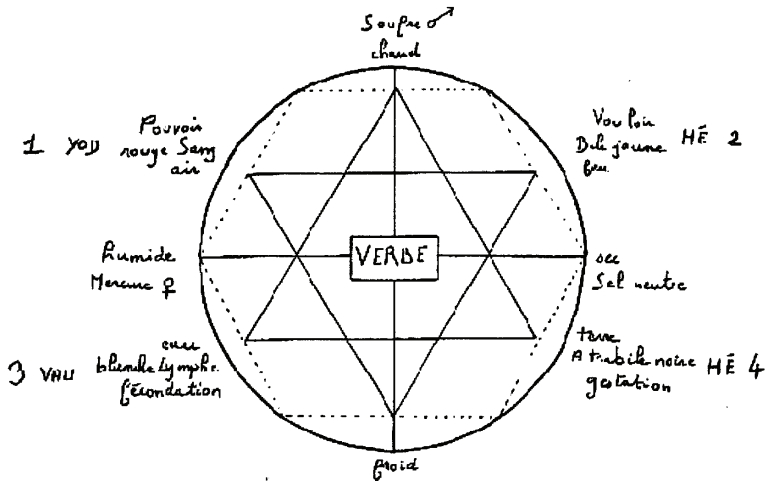
Infine, gli elementi fanno interferire le qualità tra loro:

- l'aria ed il fuoco danno un'esaltazione del caldo materializzato dallo zolfo;
- la terra ed il fuoco, l'umido materializzato dal mercurio;
- la terra ed il fuoco, il secco materializzato dal sale;
- la terra e l'acqua, il freddo, elemento passivo che nulla genera.

A livello simbolico, è noto che l'umido ed il mercurio rappresentano il principio femminile; il caldo e lo zolfo, il principio maschile; il secco ed il sale, il principio neutro. Già si vede che il temperamento sanguigno è il meglio equilibrato poiché contiene i due semi maschile e femminile; è l'Aria, è il Padre – il sangue non è rosso, simbolo dell'Amore?

Il Padre proietta il seme maschile, il Figlio – la bile non è gialla, colore del Cristo? -, ed il seme femminile, la Madre – la linfa non è bianca, colore della Vergine?

A questo punto della nostra indagine, ritorniamo ai principi chimici per sapere che il sale



unisce fortemente il mercurio e lo zolfo in una sola e stessa cosa ed è il Verbo Horus (oro), figlio di Osiride, il fuoco primitivo, ed Iside, l'acqua primitiva, la lama 2 del tarot: la Papessa. L'unione dell'aria, dell'acqua e del fuoco, è la Vita, lo Spirito Santo.

La terra è nera, piena di significati. Si oppone al rosso (legge dei contrari). Questo colore significa: errore, nulla, ma ha anche un altro significato. Il Verbo si è fatto carne, la Vergine bianca di per purificare il male il nome Yod-Hé al livello della terra, la rigenerazione ed In Egitto, spesso si in nero gli esseri Possiamo ora tracciare i nostri due triangoli invertiti. Tutto che non può essere che attraverso se Ineffabile, è il cerchio che tende ad essere il punto ed attraverso il raggio.



Tutto questo ci dimostra ancora una volta che tutto è in noi e che è sufficiente cercare o piuttosto attendere. In effetti, la cosa più importante è attendere, cioè amare senza cercare. È il dovere del martinista e, per questo, si spoglia da tutto ciò che lo lega alla vita profana, lo ostacola alla totale disponibilità del suo essere.

Allora, in questo denudamento «indegno di ogni favore e denudato di ogni merito», egli è pronto a servire e non a servirsi.

Ci avviciniamo così a Bricaud e Fugairon che scrivevano: «Dobbiamo dunque concepire l'essere infinito come il non-essere relativo e l'essere in atto relativo senza essere il nulla assoluto né l'essere in atto, è l'identità dei due».

Sul piano pratico, questo schema ci indica la via da seguire, cioè che l'uomo deve svilupparsi attraverso il centro e non attraverso la periferia. Il centro dell'uomo è il cuore dove abbiamo ritrovato la Tri-unità. Questo sviluppo, è l'AMORE, senza alcun artificio dell'intelletto, senza alcun tentativo di rigore corporale. Prendendo da Constant Chevillon il filo del suo pensiero, diremo che siamo arrivati insieme a questo schema attraverso la ragione, ma che occorre ora superarlo facendo appello alla fede.

Robert AMADOU

*Tratto da "L'Initiation" – nn. 2 e 3 del 2000.
A cura di Alexander*

PENTACOLO E PANTACOLO

«Pentacolo» (dal greco *penté*, 5) designa la stella a cinque punte, spesso detta di Pitagora, simbolo di perfezione e, tipicamente, dell'uomo perfetto. Sinonimi: pentagramma, *penthalfa*.

«Pantacolo» (dal greco *panta*, tutto) designa qualsiasi figura geometrica tendente ad esprimere una struttura universale, sia assoluta che relativa ad una sfera particolare. L'occultismo considera, in virtù della legge di analogia, che al valore teorico del pentacolo, o del pantacolo, corrisponde una forza generalmente considerata benefica. Un pantacolo può così essere, oltre che un ricordo ed un distintivo, un talismano.

I sei punti

Tutti sanno che i fratelli massoni fanno talvolta seguire la loro firma da tre punti ed è anche risaputo che, oltre all'interpunzione delle tre parole «Libertà - Eguaglianza - Fraternità», corrispondono al tradizionale simbolismo del ternario riferendosi tanto alla Trinità «Padre - Figlio - Spirito Santo» o «Volontà - Sagesse - Amore» quanto alla costituzione occulta dell'uomo composto di «Spirito - Anima - Corpo», secondo il «Corpus, Anima, Spiritus» di San Paolo o ancora all'«inconscio, al subconscio e al corpo fisico» nonché ai tre mondi «Divino - Astrale - Fisico» degli occultisti o ancora «Divino - Angelico - Umano» o «Celeste - Umano - Infernale», ecc. a seconda dell'angolazione con la quale si considerano le cose. Ma, meno numerosi senz'altro sono quelli che sanno a cosa corrispondono i sei punti che ornano la firma dei Superiori Incogniti martinisti. Ci troviamo qui in pieno Illuminismo Tradizionale a cui appartiene il martinismo. Vediamo dunque, sommariamente, a cosa corrispondono quei sei punti che il Maestro Louis-Claude de Saint-Martin lasciò in eredità ai suoi discepoli e che questi hanno, a loro volta, trasmesso ai loro successori.

Ricollegandoci con la Scuola Pitagorica, facciamo riferimento all'aritmetica e alla geometria iniziatiche. Osserviamo dunque, innanzitutto, che la somma aritmosofica di SEI è uguale a $1 + 2 + 3 + 4 + 5 + 6$, cioè 21, numero corrispondente al prodotto del triplo settenario che, con lo Zero, formato dalla circonferenza passante per i SEI PUNTI, danno le ventuno lame dei Tarocchi più il Matto .

Passando alla geometria, disponiamo i nostri SEI PUNTI come prescritto, cioè formanti i vertici di un esagono regolare il cui lato è uguale al raggio del cerchio nel quale s'inscrive perfettamente. Composta questa figura, possiamo studiarne i diversi rapporti. È in questo modo che vi scopriremo simbolizzati: 1) lo Spirito e la Materia, 2) i quattro Elementi, 3) il Cosmo e Dio.

1) **Il Binario** - Lo Spirito e la Materia, o la Forza e l'Inerzia, sono

rappresentati, il primo (lo Spirito) dal triangolo con la punta rivolta in alto ed il secondo (la Materia) dal triangolo rivolto in basso. Il riscontro di questi due triangoli ci dà così il famoso Sigillo di Salomone, simbolo dell'energia cosmica che consiste nell'equilibrio instabile esistente tra quella che chiamiamo Forza e Materia, due dati che, concepiti nell'assoluto, si rivelano relativi. Troviamo qui anche il segno del positivo e del negativo, la doppia polarità, sempre relativa, del Binario nel nostro mondo: Bene e Male, Maschio e Femmina, uomo e donna che non sono che aspetti dell'unico Adam-Kadmon, l'Uomo Androgino.

2) **I quattro Elementi** – I quattro elementi: Fuoco, Aria, Acqua e Terra ci appariranno a loro volta successivamente. Tracciando il nostro primo triangolo, con la punta in alto, abbiamo, immediatamente, la figura del simbolo usato dagli alchimisti per rappresentare l'elemento Fuoco. Se ora tracciamo una linea unendo i due punti dell'alto dell'esagono, otteniamo la figura rappresentante il simbolo dell'elemento Aria. E se, invece di tracciare il primo triangolo orientato con la punta verso l'alto, lo tracciamo con la punta in basso, otteniamo la figura dell'elemento Acqua. Poi, se uniamo con una linea i due punti del basso dell'esagono, otteniamo la figura del simbolo dell'elemento Terra.

Il nostro esagramma contiene dunque i quattro elementi combinati in seno all'energia cosmica, doppiamente polarizzata, che non ci appare, in effetti, che nel movimento. Questo ci è testimoniato dal simbolo della circonferenza che non è, in verità, che la risultante dello spostamento, sempre equidistante, di un punto intorno ad un centro. Abbiamo dunque già trovato nel simbolismo di questi SEI PUNTI: la rappresentazione dell'Energia cosmica, della Forza e della Materia (dello spirituale e del temporale), dei quattro elementi costitutivi, alla base, di tutto ciò che esiste e del Cosmo stesso. Ma non ci fermiamo qui e consideriamo attentamente l'invisibile, cioè il PUNTO CENTRALE che, senza essere impostato, s'impone tuttavia e senza il quale tutto il resto non potrebbe essere. Possiamo dire, con il «piccolo Principe» di Saint-Exupéry: l'essenziale, è l'invisibile.

È così che il centro del Cerchio simbolizzerà Dio, il Cerchio la Natura, il raggio l'Uomo. Troviamo dunque, visibile alla sua maniera: la Natura (il Cerchio) che non è, del resto, percettibile che per una limitazione apparente; poi, invisibile ma necessariamente implicato: Dio (il centro del Cerchio); ed infine l'Uomo che sarà rappresentato dal Raggio ugualmente implicito e proiettato nei sei fili sottendenti la circonferenza nella quale sono iscritti i sei vertici dell'esagono regolare: «L'Uomo misura l'Universo».

Osserviamo tuttavia che Dio e l'Uomo possono anche apparire nella nostra figura simbolica. Per fare questo, è sufficiente unire, con una verticale, i vertici dei due triangoli di Fuoco e di Acqua (Spirito e materia) nonché tracciare la linea orizzontale che passerà poi, ad angolo retto con essa, per i due punti d'incrocio di questi due stessi triangoli. Così, il Raggio prima, ed il Centro poi, saranno sorti e, cercando l'Uomo, avremo trovato Dio. Ecco perché è scritto: «Conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli dei» ed anche: «L'umile conoscenza di se stesso è una via ben più sicura per andare a Dio che la ricerca di una scienza profonda».



h w h y

Il Tetragramma – Il Nome divino

Yod – Hé – Vau – Hé

- Leggiamo nella Bibbia che Dio (Creatore degli Universi e Protettore del Popolo Spirituale) si chiama Yod-Hé-Vau-Hé (Yahvé, Jehova).
- Il NOME è composto di 4 lettere ebraiche: la Yod, la Hé, la Vau ed una seconda Hé. Oltre al significato di ciascuna lettera all'interno dell'Alfabeto Sacro, rappresentano, ognuna, un'energia attiva in un periodo determinato, sia per quanto concerne la creazione degli Universi che per quanto concerne la nostra vita ed i nostri problemi personali.
- La **Yod** rappresenta il principio, il seme, la potenzialità che deve possedere tutto ciò che è portatore di qualcosa. La Yod rappresenta il "Padre", il germe di ogni cosa, l'impulso fondamentale, la Volontà (anche il seme umano).
- La **Hé** rappresenta la Terra nella quale la Yod deve materializzarsi, è il periodo della formazione interna, della gestazione. La Hé rappresenta la "Madre", il mezzo materiale dove l'Opera può essere realizzata, la fecondità.
- La **Vau** rappresenta il "Figlio", il risultato dell'azione della Yod sulla Hé; è l'elemento attivo, quello che raccoglie la potenzialità della Yod e la trasforma in atti.
- La **seconda Hé** è il risultato finale di questo ciclo di attività. È il frutto che dona il Figlio la cui attività modifica le condizioni in cui si trovano le cose nello stadio Yod; questa seconda Hé diventa dunque, automaticamente, la Yod di un nuovo ciclo di reazioni che si svilupperà ad un livello inferiore. Allo stesso modo di un frutto che contiene il seme di un nuovo albero, la seconda Hé contiene il seme di nuove realizzazioni.
- La comprensione del NOME DI DIO è fondamentale per capire i meccanismi della Vita (le Leggi Cosmiche). h w h y costituisce la Chiave della Cabala. Il NOME corrisponde a tutti i livelli dell'azione e può essere applicato a qualunque situazione.
- Nell'Albero cabalistico, il Nome di Dio si inserisce come segue:
 - Kether è la Yod;
 - Hochmah è la Hé;
 - Binah è la Vau;
 - Hesed è la seconda Hé.
- Dato che questa seconda Hé diventa la Yod di un nuovo ciclo nella seconda Triade di Sefire, avremo:
 - Hesed sarà la Yod;
 - Geburah sarà la Hé;
 - Tiphereth sarà la Vau;
 - Netzah sarà la seconda Hé;
 - Hod sarà la Hé;
 - Yesod la Vau;
 - Malkuth la seconda Hé.
- Se consideriamo l'Albero della Vita in blocco, avremo:
 - Kether-Hochmah-Binah sono la Yod;
 - Hesed-Geburah-Tiphereth sono la Hé;
 - Netzah-Hod-Yesod sono la Vau;
 - Malkuth è la seconda Hé.
- Se consideriamo unicamente la Colonna centrale:
 - Kether sarà la Yod;
 - Tiphereth sarà la Hé;
 - Yesod la Vau;
 - Malkuth la seconda Hé.
 - Nella Colonna di destra (della Misericordia):
 - Hochmah essendo la Hé pri

mordiale, Hesed sarà la Vau e Netzah la seconda Hé.

- Nella Colonna di sinistra:

- Binah essendo la Vau primordiale, Geburah sarà la seconda Hé-Yod e Hod sarà la Hé.

- Kether-Yod è il reggente del primo ciclo di Sefire (Kether-Hochmah-Binah) che formano, in termini cabalistici il “Mondo delle Emanazioni”.

- Hochmah-Hé è il reggente del secondo ciclo di Sefire (Hesed-Geburah-Tiphereth) conosciuto cabalisticamente come “Mondo delle Creazioni”.

- Binah-Vau è il reggente del terzo ciclo (composto da Netzah-Hod-Yesod) conosciuto cabalisticamente come “Mondo delle Formazioni”.

- HESED – seconda Hé è il reggente del “Mondo dell’Azione”.

- Nel ciclo degli Elementi: Yod è il Fuoco, Hé l’Acqua, la Vau l’Aria e la seconda Hé la Terra.

- Nel ciclo zodiacale:

- I Segni di Fuoco (Ariete-Leone-Sagittario) sono dei segni Yod;

- I Segni di Acqua (Cancro-Scorpione-Pesci) sono dei Segni Hé;

- I Segni d’Aria (Bilancia-Acquario-Gemelli) sono Vau;

- I Segni di Terra (Capricorno-Toro-Vergine) sono seconda Hé.

Inoltre, all’interno di ogni Elemento:

- nel Fuoco: l’Ariete sarà la Yod; il Leone la Hé e il Sagittario la Vau;

- nell’Acqua: il Cancro sarà la Yod; lo Scorpione la Hé e i Pesci la Vau;

- nell’Aria: la Bilancia sarà la Yod, l’Acquario la Hé e i Gemelli la Vau;

- nella Terra: il Capricorno sarà la Yod, il Toro la Hé e la Vergine la Vau.

Otteniamo così:

- Segno Yod: Ariete, Cancro, Bilancia e Capricorno;

- Segno Hé: Leone, Scorpione, Acquario e Toro;

- Segno Vau: Sagittario, Pesci,

Gemelli e Vergine.

• Nei TAROCCHI e negli Arcani Minori: i Bastoni (Picche) sono la Yod, le Coppe (Cuori) sono la Hé, le Spade (Quadri) sono la Vau ed i Denari (Fiori) sono la seconda Hé.

• Nelle “Figure”: i Re sono la Yod, le Regine la Hé, i Cavalieri la Vau ed i Fanti la seconda Hé.

Nella Vita Umana:

- Da 0 a 21 anni: periodo Yod

- Da 21 a 42 anni: periodo Hé

- Da 42 a 63 anni: periodo Vau

- Da 63 a 84 anni: periodo seconda Hé.

Nel ciclo annuale: Primavera, Yod; Estate, Hé; Autunno, Vau; Inverno, seconda Hé.

Nel ciclo mensile:

- Dalla Luna Nuova al Primo

Quarto: Yod

- Dal Primo Quarto alla Luna

Piena: Hé

- Dalla Luna Piena all’Ultimo

Quarto: Vau

- Dall’Ultimo Quarto alla Luna

Nuova: seconda Hé.

Nel ciclo quotidiano:

- Dalla mezzanotte alle 6: Yod

- Dalle 6 a mezzogiorno: Hé

- Da mezzogiorno alle 18: Vau

- Dalle 18 alla mezzanotte: seconda Hé.

Qualunque ciclo di attività oggetto di uno studio o altro, è sottomesso all’azione di queste quattro Forze. Pertanto, dividendo per 4 la sua durata, otterremo il periodo retto dalla Yod, dalla Hé, dalla Vau e dalla seconda Hé.

Si potrebbe sviluppare questo soggetto all’infinito in quanto h w h y, il NOME DI DIO, esprime la chiave della costruzione di ogni cosa nell’Universo. Se teniamo conto di queste 4 Energie Divine nel nostro modo di agire, rispettando questi 4 Tempi, le nostre Opere saranno altrettanto solide del MONDO.

La CABALA, 144 domande

■ di Ibny Joshai

11ª: Che cosa significa la parola ebraica Torah?

Letteralmente significa Legge, tuttavia, per i Maestri rabbini ed i cabalisti, indica anche i primi 5 libri del Vecchio Testamento, scritti da Mosè, che sono: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. In questi libri è esposta la Legge Divina che da Jehovah, attraverso Mosè, è giunta al popolo d'Israele. I grandi Maestri cabalisti hanno preso i loro insegnamenti segreti e mistici soprattutto dalla Torah, lasciando in secondo piano gli altri libri: Profeti, Storici e Poetici (Agiografi).

In Israele c'era un gioco divinatorio nel quale si tiravano delle frecce, in ebraico era chiamato *Yarah*. Questo termine significa *tirare*; i giocatori tiravano le frecce per divinare qualcosa di sconosciuto. Nel libro 1°Samuele 20:11-43, ed in 2°Re 13:15-19, abbiamo la descrizione di questa usanza. Il verbo ebraico *Yarah* nella forma causativa presenta la radice della parola Torah, passando al significato di *Istruire*. Allora, Torah significa *istruzione divina*.

Derivando da *Yarah*, Torah è anche un gioco numerico/matematico, da giocare con le Sante Lettere dell'alfabeto ebraico. Jehovah gioca, per così dire, con i valori ed i simboli delle lettere, tessendo la sua grande e sublime *Istruzione* o Torah. Il cabalista impara anche la sublime arte di questo gioco, e così può estrarre dalla Torah, scritta, fissa ed immutabile, un'altra Torah, infinita, come le combinazioni numeriche, senza principio e senza fine. Sono le combinazioni numeriche del gioco della *Yarah*. Applicando le tecniche di studio della Cabala al testo ebraico della Bibbia, col gioco aritmetico delle lettere della Torah scritta, i cabalisti affermano che non leggono la Torah, ma la pesano, la misurano e la calcolano.

12ª: Se la Cabala usa una matematica segreta e mistica come base dell'esegesi del testo biblico del Vecchio Testamento, allora è l'unica scienza esoterica che può proporre un'interpretazione universale ed uniforme della Bibbia. Sarebbe davvero così?

Sì, questo è l'aspetto più abbagliante della Cabala che propone un'interpretazione uniforme, universale e scientifica della Bibbia e supera le interpretazioni di tanti religiosi ortodossi, privi ogni base scientifica d'interpretazione. La Cabala è una tecnica buona per i giudei, quanto per i mussulmani ed i cristiani; un modo unico, invariabile ed universale d'interpretare le Sacre Scritture.

Così, per esempio, sia i giudei che i cristiani ed i mussulmani, possono scoprire che la prima lettera della sacra Torah è la divina Beth, il cui valore numerico, per la Cabala, è 2. Beth simbolizza la Creazione, argomento del Genesi. L'ultima lettera della Torah è Lamed, il cui valore numerico è 30, e simbolizza la qualità di Dio detta *Lymudh*, che significa *Sapientissimo*. Sommando la Beth (2) alla Lamed (30), abbiamo 32. Per i Cabalisti il numero 32 indica i Sentieri della Sapienza, che Dio ha tracciato Creando. Questi Sentieri mistici sono nascosti nei 5 libri della Torah. Lo stesso numero dei libri della Torah viene dalla somma del 32 ($3+2 = 5$). Questo vale per i giudei quanto per i cristiani e per i mussulmani che abbiano accesso al testo ebraico della Torah. Non si può tralasciare la somma $30+2 = 32$, e $3+2 = 5$, è immodificabile. Non si può non essere d'accordo od intendere in modo diverso, il numero 32 indica i 32 Sentieri della Sapienza, non si può mettere in dubbio, perché è costituito dalla lettera Lamed, che

indica la qualità divina *Sapientissimo*, sommata alla lettera Beth, che indica la Creazione. Che i Sentieri della Sapienza indicati dal numero 32 siano sorti nel processo della Creazione, è pure indiscutibile, perché il numero 32 è formato dalla somma del già menzionato numero 30 con il 2 della Beth, lettera che indica la Creazione. Che i 5 libri della Torah contengano la descrizione mistica di questi 32 Sentieri, è pure indubitabile, perché nel testo ebraico di questi libri, la prima parola, è *bereshith*, e significa *nel principio* (Genesi 1.1: Nel principio creò Dio i Cieli e la Terra.), che comincia con la lettera Beth ב, e l'ultima parola della Torah è *Israel*, che termina con la Lamed Così, dalla presenza di queste due lettere all'inizio ed alla fine del testo ebraico, deduciamo in modo certo ed immutabile che il testo della Torah contiene in modo occulto e cabalistico, i 32 Sentieri della Sapienza.

13ª: Potrebbe presentarci l'alfabeto ebraico in modo più semplice, affinché possiamo intendere e seguire i ragionamenti esposti dalla Cabala?

Per favore, osserva attentamente la risposta della domanda che segue, perché riassumeremo la grafia, la pronuncia ed il triplice significato di ogni lettera dell'alfabeto ebraico.

14ª: Qual è il significato mistico-geroglifico di ciascuna lettera dell'alfabeto ebraico? Qual è il metodo che il cabalista usa per estrarre dalle lettere, e dalle parole che formano, il loro significato occulto?

Alle 22 lettere dell'alfabeto ebraico diamo il triplice significato che segue:

Ⓐ- Aleph.

Valore numerico: 1.

Suono: muta.

Significato: l'Unità Misteriosa, il luogo in cui nascono le cose create, l'Uomo, il principio di tutte le cose, lo Spirito, il Potere Spirituale e la Forza che rende feconde le operazioni dei maghi, ed anche la Colomba del Messia.

ב- Beth.

Valore numerico: 2

Suono: b con il punto nel centro, o V b senza il punto chiamato *daghesh*.

Significato: Creazione, il potere che nella materia genera la forma perfetta, la dimora del Creatore.

- Ghimel.

Valore numerico: 3.

Suono: gh come in *guerra*.

Significato: è la lettera con la quale gli Angeli realizzano i loro cortei, i loro voli

e movimenti celesti. Con questa lettera si scrive ghilgul, ruota. Le ruote compaiono nel libro del Profeta Ezechiele 1:9-13; sono i Cherubini che si muovono nei cieli. Questa lettera indica pure la relazione tra gli organi del corpo materiale e le ruote o Chakra, ed anche le loro funzioni biologiche ed organiche.

- Daleth.

Valore numerico: 4.

Suono d, come in *dado*, diretto, dito.

Significato: nutrizione, divisibilità, cammino dell'anima, l'anima che ha costruito un nuovo corpo per abitarvi. Con questa lettera si scrivono le parole *derek*, *Cammino*, e *darash*, *Cercare*.

ה- Hei.

Valore numerico: 5.

Suono: muto o lievemente aspirato.

Significato: alito vitale, forza o principio vivificante di ogni essere. Hei è una delle lettere più sacre, perché compone il Sacro e misterioso Tetragramma - *Jehovah*. Per questa particolarità è detta la lettera del *Palazzo Sacro*, o del luogo in cui abita il Divino con tutta la sua Santità e Splendore.

ו- Vaw.

Valore numerico: 6.

Suono V, come in *vento*, o se vocale U (W) od O (A).

Significato: Se nel Tetragramma la let-

tera Hei- è il Palazzo Sacro, e la Yod- è il Punto supremo e sacro, la Vaw è l'Uomo Eretto, alzatosi dalla morte. Questa lettera indica la Luce dell'anima illuminata, la Luce dell'Intelligenza o Intelletto, che Ermete Trismegisto ed i cristiani gnostici chiamano Nous.

- Zain.

Valore numerico 7.

Suono Z come in zappare o zucca.

Significato: chiave dei segreti celesti; apre tutti i tesori occulti della Conoscenza; la forza che fa tendere le cose allo sviluppo.

- Het.

Valore numerico 8.

Suono H fortemente aspirata.

Significato: la Giustizia nell'aspetto legislativo e morale; le cose ancora allo stato pre-cosmico, rudimentale od in forma proto-plasmatica, cioè ancora nell'utero delle acque primordiali. Esprime l'idea di calore, attività ed equilibrio.

- Tet.

Valore numerico: 9.

Suono t come in tabù e tutto.

Significato: la necessità che le cose si formino nella materia, essere corporee, rivestite di massa. Rappresenta il tetto, il riparo che protegge, rinnovamento.

- Yod.

Valore numerico: 10.

Suono: I come in Italiano.

Significato: nel Nome Sacro Jehovah è il sacro punto supremo. Rappresenta il Potere Divino che si manifesta come potere ordinante, cioè come Verbo. Indica la natura spirituale; se funge da vocale, indica la natura materiale. Tutta la potenzialità dei Poteri, delle Qualità, delle Virtù e dei fenomeni del Divino si manifestano attraverso questa lettera.

k- Caph.

Valore numerico: 20.

Suono: con il punto al centro k duro, e ch senza punto.

Significato: la forma o il modello delle cose, la matrice cosmica, l'assimilazione,

la vita temporale. È la lettera del banchetto degli Angeli, al quale i Giusti partecipano con i processi misteriosi dell'Iniziazione cabalistica.

- Lamed.

Valore numerico: 30.

Suono: L come in Luce.

Significato: è la lente d'ingrandimento che, posta sul cuore dell'uomo, ci permette di vedere tutta la vita umana e quella dell'universo, perché dietro il cuore dell'uomo si nascondono quelli della Terra e del Sole. Lamed ci permette di vedere, rimpiccolito, il macrocosmo.

- Mem.

Valore numerico: 40.

Suono: M come in mare.

Significato: la morte, la maternità dell'utero cosmico e microcosmico, cioè, la nascita delle cose e degli esseri cosmici ed universali, compreso l'uomo; la fecondazione e la formazione plastica delle cose e degli esseri universali; l'acqua, la fluidità, i liquidi, compresi quelli terapeutici.

- Nun.

Valore numerico: 50.

Suono: N come in nulla o notte.

Significato: il figlio, il frutto, il prodotto di una generazione o maternità. Questo figlio o frutto nasce con individualità e corporeità. Come lettera finale vale 700, numero molto importante nella cronologia esoterico-profetica, essendo multiplo di 50 ($50 \times 14 = 700$).

- Samek.

Valore numerico 60.

Suono: S come in sopra o serpente.

Significato: il movimento circolare, come quello dei Chakra o Ghilgul, la ruota degli Angeli del Profeta Ezechiele; l'universo, la rotondità, il laccio, l'orbita dei pianeti e la loro matematica celeste. È interessante ricordare che gli astrologi babilonesi dividevano la circonferenza in 60 punti come li conosciamo nei nostri orologi e cronometri.

- Ain.

Valore numérico 70.

Suono: muta.

Significato: rumore, vento, la brezza nei giardini e frutteti ricordati nel Cantico di Salomone 4:16. Rappresenta anche l'anello materializzato, l'equilibrio col quale tutte le cose materiali tornano allo stato luminoso, il Dio esorcizzante.

p- Phe.

Valore numerico 80.

Suono: F o P.

Significato: il Dio dei discorsi, l'anima razionale soffiata nelle narici di Adamo, la lingua, che articola i suoni e la parola, la bocca, la parola, la bellezza, la copula, il pensiero.

- Tzaddi.

Valore numerico 90.

Suono: Tz., come nel nome del filosofo cinese Lao Tzé.

Significato: è il pensiero prodotto dal Mago che si fissa nella sostanza astrale. La volontà del Mago, volta a manifestare il fenomeno magico desiderato. La Giustizia Divina; il movimento lampante che penetra nella materia la fende e spezza i suoi ceppi. È la soluzione, la conclusione.

- Quf.

Valore numerico 100.

Suono Q come in quadro.

Significato: la scure che colpisce ed apre breccie, la comprensione, colpo, ferita, Chakra, la voce e lo scritto, con le relative lettere sacre.

- Resh.

Valore numerico: 200.

Suono: R forte come in ruota.

Significato: la resurrezione, la testa come organo e sede della psiche umana. La triade desiderare-volere-pensare; o le sette facoltà mentali, la volontà, il pensiero, la ragione, la cognizione, l'intuizione e l'illuminazione.

- Shin.

Valore numerico: 300.

Suono: Sh come in sciare (Shin) o S come in salute (Sin).

Significato: la vegetazione di piante medicinali, la Salvezza e la Cura terapeutica, il movimento rotatorio trasmutante, il rinnovamento della natura, il fuoco o la fiamma.

- Tav.

Valore numerico: 400.

Suono: T come in tetto o tamburo.

Significato: la protezione, la perfezione, la Verità totale, la morte per la resurrezione, la putrefazione alchemica.

Per utilizzare i significati ed i valori delle lettere, i rabbini cabalisti applicano diversi metodi. In generale questi metodi sono divisi in tre grandi gruppi: ghematria, temurah e notarikon.

La Ghematria usa valore numerico delle lettere. Interpreta i passi della Bibbia ebraica usando la somma dei valori numerici delle lettere del testo. Così, il Rashi, interpreta la storia di Abramo (Genesi cap.14 e 15), quando il Patriarca vince la guerra contro cinque re con un esercito di soli 318 soldati, vi appare il personaggio misterioso di Eliezer che poi scompare, e non è più menzionato. Il nome Eliezer significa Misericordia di Dio, ma, se si vuole sapere chi è questo misterioso personaggio, il significato del suo nome non aiuta. Perciò, si può analizzare con la ghematria il nome ebraico di Eliezer abbiamo: $1+30+10+70+7+200 = 318$. Così, con la ghematria, scopriamo che Abramo non ha combattuto con un esercito di 318 uomini, come si legge superficialmente nel Genesi, ma con il solo aiuto della Misericordia di Dio.

La Temurah è la tecnica della permuta delle lettere, con la quale si considera la relazione tra due parole ebraiche. Così, nel Sepher Yetzirah, il Libro della Formazione, leggiamo: "Egli ha fissato le 22 lettere vigore nella sfera, come un muro con 231 porte, ed ha fatto girare le sfere avanti ed indietro". Per comprendere meglio consideriamo per esempio le tre lettere di Anogh che significa gioia o

felicità, ma cambiando l'ordine -Nogah), abbiamo tristezza, peste, infelicità. Un altro esempio di Temurah lo abbiamo con la parola Lavasi-cbl, che significa vestirsi, proteggersi dal freddo, e Bshal lcb che significa bollire, riscaldare, cucinare. La lettera Shin, che indica il Fuogo, determina il significato delle due parole, anche se si invertono le lettere per formare due termini diversi.

Il Notarikon è la scienza della formazione di segni con le lettere iniziali o finali delle parole. Il Sig. Jodachay ci ha dato un esempio chiaro dell'arte del Notarikon raccontando che un certo giudeo, quasi tutte le notti, sognava un leone (Ary) che entrato nella sua casa (Baith tyb) gli afferrava un dito della mano (Yad), strappando l'anello ereditato dai suoi antenati, che portava fortuna alla sua famiglia. Il giudeo affermava che le difficoltà economiche in cui si trovava erano dovute a quel leone, che nel sogno non riusciva a vincere ed uccidere. Il Sig. Jodachay, sentito il racconto dell'uomo, scrisse, su un pezzetto di pergamena, la parola Avad-dba, che significa distruggere, uccidere. Questa parola è stata scritta come un segno o amuleto protettivo, cominciando dalla lettera Alef, iniziale di leone o Ary, poi la Beth-b, iniziale di casa o Baith e dalla Dalet, lettera finale di mano o Yad-dy. La prima notte dopo il consulto col mio Maestro, il giudeo portò con sé a letto la pergamena

con la parola amuleto, e nel sogno, ha potuto distruggere (Avad) il leone prima che lo attaccasse e gli strappasse il dito rubandogli il prezioso anello. Da allora l'uomo cessò di perdere dei beni, e tornato dal Maestro disse che le perdite causate dal leone lo avevano impoverito (Ebyon = povero). Il Sig. Jodachay prese un pezzetto di pergamena e vi scrisse la parola 'pietra preziosa' Eben, usando le lettere Alef e Bet della parola Avad-dba distruggere, ma non la lettera Dalet, che potrebbe causare al giudeo una piaga (Dever, piaga), mettendo al suo posto la lettera finale Nun- della parola Kun (ristabilirsi, ricostituirsi). Il giudeo, da quel momento, tornò a fare buoni affari ed a recuperare la sua fortuna.

Nel libro dei Maccabei, nella Bibbia, possiamo trovare un altro esempio di Notarikon. Giuda Maccabeo, pronto a combattere l'esercito di Antioco Eupator, ricevette da un angelo un segno molto poderoso che conteneva le lettere Mem, Kaf-k, Bet-b, Yod, iniziali della frase ebraica Mi Kim Behvolaim Yehovah, che significa: Chi è simile a Jehovah?

Così, con i tre strumenti: ghematria, temurah e notarikon, il Cabalista può fare nelle Sacre Scritture meravigliose verifiche, non aleatorie od arbitrarie, ma con una matematica ed una grammatica, la cui intelligenza giunge ad influenzare perfino le menti accademiche più scettiche.

Una biblioteca per "l'Esprit..."

■ Il Centro Internazionale di Ricerche e Studi Martinisti sta predisponendo una biblioteca. Si raccolgono testi, volumi, libri e manoscritti. Chiunque lo desidera può partecipare a questa iniziativa donando e inviando quanto ritiene utile alla crescita del progetto. Contattare il cel. 393 9988875

consigli editoriali

Dialoghi su luce e tenebra

di

Gino Balboni



di Scaranari

MMX

raccolta di pensieri in apparente libertà, che induce ad una riflessione a 360° su tutti i temi cosiddetti esoterici;

Alchimia? forse

ermetismo? anche

cabala?

piccole briciole ma tali da portare piano piano il lettore, anche il più digiuno a riflettere sui grandi interrogativi che la vita ci pone davanti....

*“Alla Luce del Sole
che vedi rinascere
potrai finalmente
scaldare l’Anima
troppo a lungo nostalgica
e lasciare che il tempo trascorso
sia stato il sonno del sommo risveglio.*

*Nell’armonia assoluta
un silenzioso concerto
suona tra te e Te
nella comprensione totale
di un esistere unico.
Ed è Amore*

“Tritemio”

